

Ritorno alla speranza con i “santi” Obama e Draghi Ora il lavoro al primo posto

di Carlo Baldi

Ai Sauditi, a Obama e a Draghi vanno il merito dell'aiuto al superamento della grande crisi che dal 2008 sta colpendo il mondo intero e l'Italia in particolare. La riduzione del prezzo del petrolio di oltre il 50%, il risveglio della domanda nel mercato interno americano, accompagnato dall'aumento significativo del Pil (Prodotto interno lordo) e la svalutazione dell'euro sono i punti di forza per la ripresa economica. I mercati dell'area del dollaro assorbiranno maggiormente i nostri prodotti, mentre la perdita di valore dell'euro, grazie alla forte immissione di valuta sul mercato da parte di BCE, premia fortemente la nostra economia, agevolando le esportazioni. Con tale svalutazione anche i prodotti cinesi,

essendo la loro valuta ancora ancorata al dollaro, diventano meno competitivi di oltre il 25%, dando così spazio e respiro ai prodotti italiani. Non a caso la Cina sta acquistando euro sul mercato finanziario per contenerne la svalutazione e per non aggravare i prezzi dei loro prodotti nel mercato internazionale. Se a queste azioni si accompagna anche l'aumento delle opere pubbliche, nel rispetto della teoria Keynesiana, la ripresa economica è certa.

Qualora la nuova situazione dovesse reggere per alcuni anni, ritengo che si possa superare l'attuale drammatica crisi economica, ricreando le basi per nuovi fermenti produttivi ed occupazione. Forse tra alcuni anni si avrà poi un processo di inflazione, con aumento dei prezzi e con perdite del valore di acquisto della moneta. Non mancano però all'autorità pubblica gli strumenti per rallentare la circolazione monetaria, contenendo la domanda ed il processo inflattivo. Vediamo pertanto con fiducia il nostro futuro prossimo, augurandoci che trovi nuovo spazio l'occupazione nel rispetto del principio del diritto al lavoro per tutti.

Se ciò avverrà nei nostri altari, oltre ai santi riconosciuti per le vite ascetiche e di fede, dovremmo così mettere anche il sig. Obama ed il sig. Draghi, che hanno saputo rompere con i vecchi principi del “laissez faire” del liberalismo economico, intervenendo con forza nel meccanismo monetario dell'economia.

La riscoperta della zampogna, capolavoro della musica popolare

*Storia, esemplari e tecniche di uno strumento millenario:
affascinante “lectio” di Paolo Simonazzi*

DI OTELO INCERTI

Le zampogne hanno cominciato a suonare ben prima dei Natali: gli antichi greci e romani, dopo aver scoperto che era faticoso produrre suoni soffiando a lungo e contemporaneamente in due canne tenute entrambe in bocca, pensarono, copiando forse ciò che Eolo faceva per avere sempre i suoi venti a disposizione, che sarebbe stato opportuno immagazzinare prima l'aria in un otre di pelle di capra. L'invenzione dell'aerofono a sacco, questo il nome tecnico degli strumenti musicali con otre d'aria, è perciò molto antica, per non dire mitologica. L'esercito imperiale portò il suono delle “tibiae utricularie” (così i latini chiamavano queste antenate delle zampogne) oltre la Manica, fino al Vallo di Adriano. I locali udirono, evidentemente apprezzarono, e alla loro “Horn Pipe” aggiunsero anch'essi il

sacco, ottenendo così la cornamusa. Che però ha soltanto una canna melodica, e non due.

Questa è una brutale sintesi della storia antica della zampogna, che è stata ben più articolata nella dotta ed avvincente lezione che Paolo Simonazzi, già noto al pubblico dei Caffè del Giovedì, ha tenuto all'oratorio di San Filippo.

Simonazzi, che già ci aveva affascinato illustrando e suonando la ghironda, ha portato alcuni di questi strumenti musicali, esponendoli, prima di dar fiato alle loro “trombe” lignee, all'ammirazione dei presenti. Spiccava una zampogna con canna melodica di un metro e mezzo (sei palmi borbonici, per la precisione), costruita con tornio a pedale da un anziano artigiano lucano, ed utilizzando gli stessi strumenti che i fabbricanti di zampogne usavano nel '500. Quando

poi l'ha suonata, si è capito che l'antica sapienza di quell'artigiano si è tradotta nella qualità dei suoni: queste vibrazioni uscivano da “campane” che sono state ricavate al tornio da un pezzo di acero duro montano, sapientemente scelto, e le pareti delle quali non superano i tre millimetri. Un esile spessore raggiunto scavando l'interno, e seguendo il profilo esterno. Mentre al Nord la cornamusa prendeva la sua strada, diventando simbolo dei clan scozzesi, il suo progenitore si fermava in Italia, e più precisamente nel Centro Sud, a sud di Amatrice, patria del famoso piatto e considerato territorio di cerniera tra l'area euro-siberiana e quella del Mediterraneo. Ma cerniera anche per le zampogne, rimaste in tutta la nostra penisola a Sud di Amatrice, esclusa la Puglia. Caratteristici di questo strumento sono i bordoni, canne che emettono sempre la stessa nota sulla quale si appoggiano quelle delle due melodiche. Sono stati aggiunti allo strumento verso l'anno Mille, conferendogli quella polifonia che lo rende tipico. Non è facile suonare la zampogna, per secoli e secoli usata, oltre che dai pastori, anche da musicisti di corte, in cerimonie, in feste e per balli. È perciò molto riduttiva l'idea natalizia che ne abbiamo: la zampogna sta anzi avendo un rilancio, anche concertistico, grazie a studiosi e a cultori come il nostro Simonazzi. L'abilità del suonatore consiste nel cesellare e nel ricamare su melodie antiche, tramandate dai musicisti.

Dalle nostre parti, e fino alla seconda guerra mondiale, hanno continuato a suonare le “pive dal carner”, strumenti ad otre analoghi alle cornamuse. Erano richieste soprattutto per feste e balli, anche se nel reggiano, a partire dal 1600, furono sostituite dai violini. Molto più diffuse nel parmense e nel piacentino, nella nostra provincia ne sono state ritrovate e censite 18. Anche loro hanno una lunga e nobile storia, intrecciata a quella delle nostre popolazioni.

Un momento della lectio di Paolo Simonazzi all'oratorio di San Filippo.



I meravigliosi burattini di Otello Sarzi futuro incerto per un museo unico al mondo

Quale futuro per la Casa dei Burattini di Otello Sarzi? La domanda sorge spontanea, direbbe Lubrano, di fronte alle incertezze in cui si dibatte questa istituzione culturale reggiana piccola, recente e ancora poco conosciuta in città, ma indiscutibilmente di importanza internazionale.

La Casa dei Burattini di via del Guazzatoio, nel centro di Reggio Emilia, gestita dalla fondazione Sarzi e diretta da Isabel Roth, ospita una straordinaria raccolta di burattini e marionette realizzati da Otello Sarzi Madidini, universalmente riconosciuto come più grande burattinaio del secolo scorso a livello mondiale. Le opere d'arte esposte nella Casa, dove la domenica pomeriggio funziona un teatro dei burattini come una volta, sono soltanto una parte delle migliaia custodite dalla fondazione Sarzi, e che attendono ancora una sistemazione adeguata. Opere meravigliose, invenzioni uniche in cui il genio dell'Autore ha saputo infondere pensiero, visione della vita e innovazione (nei materiali, nel design, nei personaggi) in una tradizione che era rimasta la

stessa da secoli, traghettando così l'antica arte popolare dei burattini nella nostra modernità.

Difficile descriverne il fascino, la poesia e la qualità artistica: ma una visita in via del Guazzatoio vale mille racconti, e certo lascia ricordi indelebili.

Eppure i burattini di Sarzi sembrano destinati a non avere pace: le sorti della Casa, che pure è a tutti gli effetti un museo pubblico riconosciuto dalla Regione e dal ministero dei Beni culturali, sono legate a un filo. La Provincia a fine 2014 ha erogato gli ultimi seimila euro, poi non darà più nulla. Isabel Roth ha bussato al Comune, e il sindaco ha risposto giorni fa che "farà il possibile". Intanto c'è da pagare l'affitto dei locali, da sostenere le spese e va rinnovato il contratto.

Di contributi, pochi soldi ma essenziali per la sopravvivenza della Casa, per ora non si parla. I burattini di Sarzi torneranno malinconicamente a dormire nei bauli?

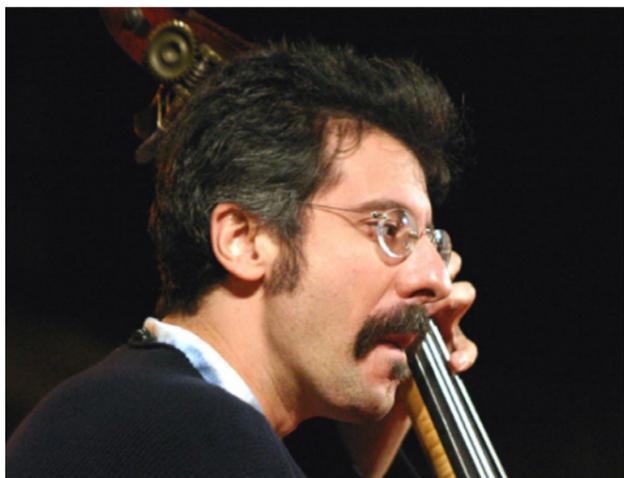
La Far Studium Regiense lancia un appello perché sia garantito il futuro della Casa dei Burattini di

Otello Sarzi. Certamente la spesa sarà sempre di gran lunga inferiore ai vantaggi che questo museo unico al mondo saprà portare alla terra reggiana.

p.l.g.



Jazz, ritorno alla grande con i Jumping Jive Nella stagione Far l'arpista Carla They e Azusa Kubo, l'organista Renato Negri, la violinista Liù Pellicciari con Giovanni Nesi



Il jazz torna alla Far Studium Regiense dopo molti anni. L'appuntamento è per il 14 aprile, in via San Filippo alle 20,45 con atmosfere alla Cotton Club, in una originale serata di "Jazz on demand": all'ingresso sarà consegnata ai partecipanti una lista di 180 brani, e il gruppo eseguirà quelli richiesti dal pubblico.

Protagonisti del concerto i "Jumping Jive", famoso gruppo di swing anni 40, ovvero quattro musicisti di caratura internazionale le cui storie costituiscono da sole una pietra miliare del jazz europeo: sono Silvano Tamburini al pianoforte (esordi con Hengel Gualdi, poi una grande carriera con Billy Hart, Oscar Valdambri, Cameron Brown, Ray Drummond, George Cables solo per fare qualche nome) Roberto Meroni al sax tenore e al clarinetto (fondatore della New Forties Big Band e degli stessi Jumping Jive) Luca Garlaschelli al contrabbasso (a lungo collaboratore di Moni Ovadia, ha inciso fra gli altri con Enrico Rava, Enrico Intra, Franco Cerri, Paolo Fresu e Antonello Salis) e Marcello Colò alla batteria: migliaia di concerti al suo attivo, anche con l'Orchestra della Scala di Milano, uno dei più noti docenti di percussioni del panorama nazionale.

Una serata di grande jazz "caldo" come da tempo non si sentiva a Reggio Emilia, assolutamente da non perdere. Un segno anche questo del livello qualitativo del programma della Far Studium Regiense, come del resto dimostrano gli

altri concerti in cartellone in scorcio stagionale.

Il 18 marzo, mercoledì, alle 21, concerto con l'arpista Carla They e il soprano Azusa Kubo: in programma musiche di Haendel, Mozart e arie celebri del melodramma italiano di Bellini, Verdini Puccini.

La parmigiana Carla They è uno delle protagoniste della scena arpistica, fra le più apprezzate soliste italiane. Si è misurata anche col teatro, e proprio in gennaio ha affiancato l'attrice Klaudia Koll al teatro Magnani di Fidenza nella pièce "Baronia o del figlio del tuono" tratta da Jean-Paul Sartre.

Il 7 maggio un'altra serata da non perdere con il celebre organista Renato Negri. Fondatore della rassegna Soli Deo Gloria, organista titolare del teatro Valli e direttore della Capella Regiense, Negri è titolare del notevole organo, capolavoro di livello europeo, della chiesa di San Francesco da Paola di via Emilia Ospizio a Reggio Emilia.

Il Maestro Negri, nella serata della Far, suonerà con nuovo strumento elettronico, che riproduce i timbri dei più grandi organi europei.

In giugno, poi, concerto di due giovani solisti già famosi: la violinista reggiana Liù Silvia Pellicciari e il pianista Giovanni Nesi, entrambi del 1986, ed entrambi considerati fra i musicisti più interessanti della loro generazione.

Liù Pellicciari, solista sin dall'età di otto anni, si è perfezionata sotto la guida di Salvatore Accardo. Tiene concerti in ambito orchestrale (Accademia del Teatro alla Scala, Orchestra Giovanile Italiana, Youth European Orchestra) e in formazioni cameristiche con musicisti quali Boris Baraz, Natalia Lomeiko, Simonide Braconi, Alberto Martini e I Virtuosi Italiani, Bruno Giuranna, Rocco Filippini, Antonio Meneses, Salvatore Accardo.

Giovanni Nesi, docente all'Istituto superiore di Studi musicali di Modena, ha suonato al Maggio Musicale Fiorentino, al Mozarteum di Salisburgo, al Festival dei due Mondi e alla Fenice di Venezia. Ha realizzato fra l'altro la prima esecuzione mondiale sul pianoforte moderno di tutte le Suite e Partiture del gesuita e compositore settecentesco Domenico Zipoli: la registrazione per l'etichetta Continuo Records sarà disponibile a partire dal mese di marzo.

In alto a sinistra: Luca Garlaschelli

Lettera dal Brasile: una strada per la felicità

Riflessioni di Takashi Nishimura, che sembrano di Adriano Olivetti

L'amico brasiliano, di origine giapponese, è un validissimo imprenditore del Brasile. Ci ha scritto questa lettera che pubblichiamo con piacere e che gli fa onore. Sono riflessioni utili anche per i nostri imprenditori e mi ricordano in qualche modo il pensiero di Adriano Olivetti, che venne affossato da chi gli subentrò alla sua morte precoce. Come si legge, da oltre oceano, da una nazione con forti contraddizioni ci perviene un grande insegnamento. Il pensiero filosofico e la civiltà dal Mediterraneo si stanno trasferendo altrove? c.b.

Cari amici,
se abbiamo 20 anni di storia alle spalle, siamo considerate persone di successo. Ma se dopo 21 anni di storia, la nostra azienda non sta andando tanto bene, non siamo più considerate persone di successo.

Non è giusto, ma questo è ciò che accade.

Questo è il motivo per cui non possiamo farci prevaricare dalla vanità.

Semplicità, rispetto e dedizione. Questa è la chiave per sentirci bene con noi stessi.

Cosa è importante?

Credo che se portiamo rispetto tanto ai nostri dipendenti più semplici quanto a quelli di maggiore esperienza, riceveremo un sorriso da ciascuno di loro.

Quando la sera torniamo a casa con il cuore felice ed il sorriso sui nostri volti, avvolgeremo le nostre famiglie con il mantello invisibile dell'amore.

Dunque, cosa è importante?

Ciò che conta è la felicità che siamo in grado di costruire.

Cari saluti

Takashi Nishimura

Dear friends,

We may have 20 years of history, and when this happens, we are considered successful people. However, if after 21 years of history, the business is not doing so well, we are no longer considered successful.

That is not fair, but that's how it works.

That is why we cannot let vanity overwhelm us.

Simplicity and respect, together with dedication, is the key for us to feel good about ourselves.

What is important?

I believe that if we are respectful to both the simplest employees and to the most experienced ones, we will receive a smile from each one of them.

When we go home in the evening with a happy heart and a smile in our faces, we will wrap the invisible cloak of love around our family.

So, what is important?

It is the happiness we can build.

Merry Christmas and may God be with all of you.

Takashi Nishimura

In principio era l'Emozione Il cervello, le passioni e i desideri

Un viaggio affascinante nei segreti delle neuroscienze con
Vitaliano Nizzoli e Marco Ruini

In principio era il Verbo, o in principio era l'Azione? L'eterno dilemma tra l'incipit del Vangelo di San Giovanni e il Faust di Goethe, ha una terza soluzione possibile. Si può dire che in principio era l'Emozione. Sì, l'emozione come motore primo della nostra razionalità e segno caratteristico principale della nostra umanità. Come essa si generi, è un ancora un mistero, certamente i processi hanno almeno in parte una radice chimica: la produzione di determinate sostanze genera benessere nella persona, altre invece inducono alla malinconia e alla depressione. Però il "giallo", fondamentalmente, resta ancora irrisolto. Di questo e molto altro a proposito di Neuroscienze si è parlato alla Far-Studium Regiense il 12 febbraio, in uno dei Caffè del Giovedì che hanno inaugurato la stagione 2015.

Tema: "Il cervello: emozioni, passioni e desideri". Protagonisti due neurochirurghi di chiara fama, di due generazioni diverse, maestro e allievo: il professor Vitaliano Nizzoli, già primario di neurochirurgia al Maggiore di Parma e il dottor Marco Ruini, fra l'altro responsabile dei centri di Chirurgia del rachide dell'ospedale di Suzzara e della Casa di Cura Salus Hospital di Reggio Emilia, direttore del centro di Neuroscienze Anemos e della rivista ad esso collegata.

Una conferenza avvicinata e molto partecipata, segno di quanto interesse suscitino i misteri più o meno insondabili della nostra testa.

Il professor Nizzoli ha sintetizzato con chiarezza le dimensioni del problema: parliamo di 130 miliardi di neuroni, mattoni fondamentali del sistema cerebrale, ciascuno dei quali dispone di cinquemila sinapsi con le quali distribuisce e riceve ordini, rileva e decodifica con-



dizioni e situazioni, e interagisce con il resto dell'organismo.

Non sappiamo ancora come avvengano i processi mentali, però sappiamo - ha spiegato Nizzoli - che il cervello dispone di aree specializzate: ad esempio, il linguaggio ha sede prevalentemente nel lobo sinistro, mentre una patologia al lobo destro può avere effetti ridanciani per la persona, e una al lobo sinistro ha conseguenze depressive.

Ma, questo è il punto, il cervello lavora come un insieme, in un interscambio di miliardi di informazioni a ogni battito di ciglia, ed è per questo che penetrarne i segreti è incredibilmente difficile. Per questo la missione del neurochirurgo è fra le più difficili e affascinanti del mondo, e le neuroscienze sono necessariamente interdisciplinari.

Sappiamo che dal sistema limbico dipende il cervello emotivo, mentre la corteccia cerebrale governa i comportamenti razionali e la coscienza. Però sappiamo anche - ha sottolineato Marco Ruini - che "le emozioni sono prioritarie: nascono dal livello inconscio e approdano alla coscienza". Non solo: la creazione, la produzione del pensiero avvengono in realtà a livello emotivo, mentre la razionalità li giustifica, cioè viene dopo.

Ne conseguono riflessioni inquietanti: sino a che punto siamo padroni di noi stessi? E siamo certi di dare il giusto significato alla realtà che ci circonda, o forse non siamo immersi in un mondo equivoci e illusioni, come in una casa degli specchi deformanti? Ma qui torniamo a dilemmi che, da Parmenide in poi, sono alla radice del pensiero occidentale e che la filosofia moderna ha rinunciato a risolvere.

Intanto le neuroscienze indagano, forniscono risposte preziose.

"Il livello emotivo - avverte Ruini - agisce in modo determinante sull'attenzione, il comportamento, sui processi di apprendimento e decisionali".

Nel contempo a ogni livello emotivo corrisponde una "chimica" diversa: ad esempio, un deficit di serotonina può generare stati d'ansia, sindromi ossessive-compulsive, depressione, fame nervosa. Il sesso invece libera dopamina, e per questo avvertiamo il piacere o comunque un senso di benessere. L'ossitocina, responsabile del senso materno, stimola l'attaccamento e la fiducia nei propri simili.

Ma l'emozione è anche molto di più: è il potente motore che guida l'umanità verso la dimensione spirituale, e lo dimostra il suo legame indissolubile con l'arte in ogni epoca.

Ecco, qui si entra in un campo ancora diverso, nelle profondità delle neuroscienze. Vitaliano Nizzoli e Marco Ruini ne parleranno in altre conferenze.

p.l.g.

Il neurochirurgo Marco Ruini, direttore scientifico della rivista Anemos

Attento alla Sadae: succederà anche a te

Lettera semiseria sulle piccole e implacabili defaillance quotidiane

DI ROBERTO DAVOLI

Si chiama SADAE (Sindrome di Attenzione Deficitaria Attivata dall'Età)

Si manifesta così:

- Decido di lavare la macchina.
- Mentre mi avvio al garage vedo che c'è posta sul mobiletto dell'entrata
- Decido di controllare prima la posta
- Lascio le chiavi della macchina sul mobiletto per buttare le buste vuote e la pubblicità nella spazzatura e mi rendo conto che il secchio è strapieno.
- Visto che fra la posta ho trovato una fattura decido di approfittare del fatto che esco a buttare la spazzatura per andare fino in banca (che sta dietro l'angolo) per pagare la fattura con un assegno.
- Prendo dalla tasca il porta assegni e vedo che non ho assegni. Vado su in camera a prendere l'altro libretto, e sul comodino trovo una lattina di coca cola che stavo bevendo poco prima e che avevo dimenticata lì.
- La sposto per cercare il libretto degli assegni e sento che è calda...allora decido di portarla in frigo.
- Mentre esco dalla camera vedo sul comò i fiori che ha regalato mio figlio alla mamma, ricordo che li devo mettere in acqua
- Poso la coca cola sul comò e lì trovo gli occhiali da vista che è tutta la mattina che cerco
- Decido di portarli nello studio e poi metterò i fiori nell'acqua
- Mentre vado in cucina a cercare un vaso e portare gli occhiali sulla scrivania, con la coda dell'occhio vedo un telecomando
- Qualcuno deve averlo dimenticato lì (ricordo che ieri sera siamo diventati pazzi cercandolo)
- Decido di portarlo in sala (al posto suo!!), appoggio gli occhiali sul frigo, non trovo nulla per i fiori, prendo un bicchiere alto e lo riempio di acqua...(intanto li metto qui dentro...)
- Torno in camera con il bicchiere in mano, poso il telecomando sul comò e metto i fiori nel recipiente, che non è adatto naturalmente..e mi cade un bel pò di acqua...(mannaggia!), riprendo il telecomando in mano e vado in cucina a prendere uno straccio

• Lascio il telecomando sul tavolo della cucina ed esco...cerco di ricordarmi che dovevo fare con lo straccio che ho in mano...

Conclusione:

Sono trascorse due ore

- non ho lavato la macchina
- non ho pagato la fattura
- il secchio della spazzatura è ancora pieno
- c'è una lattina di coca cola calda sul comò
- non ho messo i fiori in un vaso decente
- nel porta assegni non c'è un assegno
- non trovo più il telecomando della televisione né i miei occhiali

- c'è una macchiaccia sul parquet in camera da letto e non ho idea di dove siano le chiavi della macchina!
Mi fermo a pensare:
Come può essere? Non ho fatto nulla tutta la mattina, ma non ho avuto un momento di respiro...mah!!
Fammi un favore rimanda questo messaggio a chi conosci perchè io non mi ricordo più a chi l'ho mandato.
E non ridere perchè se ancora non ti è successo...ti succederà!!!
Prima di quanto credi!!

p.s. Dimenticavo: questa fa il giro del mondo su Internet

LA VIGNETTA DI OTELLO

"OGNI INDIVIDUO PERSEGUENDO IL SUO INTERESSE
PERSEGUE L'INTERESSE DELLA SOCIETÀ"
ADAM SMITH



La tazza, il caffè e il segreto della vita

DI ANDREEA CRETU

Immaginati la vita come un gioco in cui giochi con cinque palle: il lavoro, la famiglia, la salute, gli amici e lo spirito. Capirai che il lavoro è solo una palla di gomma, lasciandola cadere lei torna indietro. Invece le altre quattro palle sono di vetro. Se cade una di loro si possono graffiare, crepare, oppure rompersi.

Non sarà mai come prima. Devi capire queste cose e lottare per avere un equilibrio nella vita. La vita non è una corsa, è un viaggio che deve essere goduto passo dopo passo. Ieri è storia, domani è mistero, oggi è regalo. Goditelo!

Una storiella spiega così questo segreto.

Un gruppo di persone di successo nel crepuscolo della loro carriera, tutti con posti di lavoro e posizioni nella società di prestigio, con auto da sogno e case, fanno visita a un professore universitario. La discussione gradualmente scivola su come è stressante e faticosa la vita di ogni giorno.

Quando tutti tutti hanno una tazza di caffè in mano, il professore dice: "Se avete notato ognuno di voi ha messo il caffè in una tazza costosa e raffinata, lasciando le tazze poco costose e semplici vuote sul tavolo. È normale voler il meglio nella vita, ma proprio questo è la fonte dei problemi e dello stress che avete ogni giorno. Non importa che tazza avete scelto, il caffè ha lo stesso sapore. La tazza non migliora la qualità del caffè. Nella

maggior parte dei casi, la fa solo essere più costosa o, in altri casi, non possiamo vedere realmente cosa c'è dentro.

Quello che voi volevate davvero era il caffè, non la tazza però, inconsciamente, avete scelto la più costosa e raffinata. E poi avete iniziato a guardare le tazze degli altri, pensando che fossero più belle della vostra. La vita è come un buon caffè: il lavoro, i soldi, la carriera, l'auto, la casa, i vestiti, la posizione nella società sono le tazze ci aiutano a vivere la nostra vita, ma non sono la vita. Non definiscono quello che vuol dire la vita. Al contrario, la maggior parte delle persone che hanno tanto, sono invidiose delle altre che hanno di più, e non riescono a godere ciò che hanno.

A volte concentrandosi solo sulla tazza, ci dimentichiamo di gustare il caffè. Godetevi il caffè, non le tazze!

"Le persone più felici non sono quelle che hanno tante cose, ma quelle che sanno godere quello che hanno".

Andreea Cretu, d'origine rumena, è una studentessa del corso di laurea in marketing presso UNIMORE a Reggio Emilia, stagista presso Far Studium Regiense. Con questa novella inizia la sua collaborazione al nostro periodico.

Caffè del Giovedì, concerti e altre iniziative

Macbeth in dialetto, Quintilio Prodi esegue Bach, concerto di arpa e soprano, mostra di Marco Bigi

19 febbraio ore 18 - Caffè del giovedì

Incontro col professor Luigi Vernia: presentazione del libro giallo-rosa "Per un pugno di galline" e di "Unto di gomito" (la fatica dell'uomo per plasmare la pietra)

26 febbraio ore 18 - Caffè del giovedì

Incontro con Luca Manzini e Enzo Ferretti
Il "Macbeth" di Shakespeare tradotto in dialetto reggiano
Ricerca sulla formazione del dialetto e suo utilizzo nella traduzione dell'opera shakespiriana

MARZO 2015

5 marzo ore 18 - Caffè del giovedì

"Scene di follia nell'opera, da Monteverdi a Stravinskij"
Conferenza di Giovanni Bietti, compositore, pianista e musicologo - IIa PARTE
In collaborazione con l'Associazione "Amici del Quartetto Borciani"

12 marzo ore 18 - Caffè del giovedì

Presentazione "Viaggio in Armenia"
18 marzo (mercoledì) ore 21 - Incontro musicale
Carla They-Azusa Kubo
Concerto di arpa e soprano

Musiche di Händel, Mozart, Bellini, Verdi e Puccini

19 marzo ore 18 - Caffè del giovedì

Il Canzoniere di Corrado Costa
Conferenza di Ivanna Rossi - Johnny Sacco, chitarrista

26 marzo ore 18 - Caffè del Giovedì

Quintilio Prodi al violoncello
Musiche di Bach

APRILE 2015

2 aprile ore 18 - Caffè del giovedì

L'oro degli Zar e le Terre dell'Ambra
Russia e Paesi Baltici

9 aprile ore 18 - Caffè del giovedì

Donizone, narratore di Canossa: Adelaide a Canossa

14 aprile (martedì) ore 20,45 - Concerto

Concerto dei "Jumping Jive" - "Jazz on Demand"
Silvano Tamburini: pianoforte
Roberto Meroni: sax tenore, clarinetto
Luca Garlaschelli: contrabbasso
Marcello Colò: batteria

16 aprile ore 18 - Caffè del giovedì

Donizone, narratore di Canossa: Morte di Matilde
18 aprile (sabato) ore 17 - Mostra di pittura

Vernissage di Marco Bigi

23 aprile ore 20 - Cena con l'autore

Cena con l'artista ed un critico d'arte
Marco Bigi e Aurora Marzi

30 aprile ore 18 - Caffè del giovedì

Incontro musicale

MAGGIO 2015

7 maggio ore 20,45 - Concerto

Concerto per organo
Maestro Renato Negri
14 maggio ore 18 - Caffè del giovedì
La Via della Seta - Uzbekistan e Cina

21 maggio ore 18 - Caffè del giovedì

Vista ai laboratori Mestieri d'Arte

ALTRI EVENTI

18/04 - 10/05
Mostra di pittura di Marco Bigi

FUORI LE MURA (GITE)

28 febbraio (sabato)
Ravenna - Mostra: dai Macchiaioli ai Futuristi
Da definire
Alba - Mostra di Felice Casorati.

FUORI LE MURA

A Trento Domenica 29 Marzo

Alla scoperta del castello del Buonconsiglio e di Castel Thun. La Far Studium Regiense propone una nuova gita fuori le mura: questa volta a Trento, per Domenica 29 Marzo.

Trento, snodo fondamentale negli itinerari tra la Germania e l'Italia, è da sempre crocevia di uomini e di merci, crogiolo di idee, lingue, correnti artistiche e culturali. Medioevo, rinascimento, e rinnovamento ottocentesco si mescolano nel centro storico, monumentale e austero come lo vollero i Principi Vescovi. Numerosi i Castelli allineati lungo il fiume Adige.

Ecco il programma della giornata.

Partenza alle 7 dal parcheggio davanti al Tribunale di Reggio Emilia. Sosta in Autogrill per la prima colazione. All'arrivo incontro con la guida e visita della città di Trento con ingresso al Castello del Buonconsiglio e salita alla Torre dell'Aquila per ammirare il celebre ciclo di affreschi dei mesi. Passeggiata con guida in centro storico alla scoperta dei monumenti principali. Al termine, pranzo in ristorante tipico.

Nel pomeriggio visita guidata al Castel Thun. L'antico maniero di Belvesino, alle porte della Val di Non, è uno dei più integri di tutto il Trentino. A conclusione della visita breve sosta alle famose Distillerie Marzadro con piccola degustazione. Rientro a Reggio Emilia previsto in prima serata.

La quota individuale di partecipazione è di 95 euro.

Giardinaggio, agricoltura, forestale per privati e professionisti. Emak copre tutte le sfumature del verde.



Azienda quotata in Borsa Italiana sul segmento STAR

Emak S.p.A.
42011 Bagnolo in Piano (RE) Italy
Tel. +39 0522 956611 • Fax +39 0522 956800
info@emak.it • www.emak.it



alDóméla

Giornale di cultura e informazione della Famiglia Artistica Reggiana - Studium Regiense

Direttore responsabile **Umberto Spaggiari**
Coordinatore **Carlo Baldi**

Direzione, amministrazione e proprietà
Famiglia Artistica Reggiana
Studium Regiense Fondazione

via San Filippo 14/1 - Reggio Emilia
telefono 0522 580362
e-mail: far.reggioemilia@virgilio.it

Stampa: **Pixartprinting SpA** - Quarto d'Altino (VE)

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 854 del 12-3-1993